

L'ESPOSIZIONE

Il Conservatorio si regala
un giardino di sculture

SIMONE MOSCA A PAGINA XIV

L'esposizione

PER SAPERNE DI PIÙ
www.consmilano.it

“Bosco nel chiostro” il giardino di sculture che rende più bello il Conservatorio

SIMONE MOSCA

DAVANTI allo Strehler in largo Greppi c'è la “Torre a Spirale”, in piazza Meda c'è il “Disco”, ruota dorata detta anche affettuosamente il “Sole”. Nell'ex convento di Santa Maria alla Passione, che sfrattati i Canonici Lateranensi dal 1808 è l'accademia della musica milanese per antonomasia, è ancora e sempre Arnaldo Pomodoro ad occupare il centro del cortile con una sua opera. È “Lancia di Luce”, un affilato bronzo di 7 metri fuso nel 1985 che però stavolta, in buona compagnia, è solo l'albero più alto di “Bosco nel Chiostro”. Si chiama così il nuovo giardino di sculture all'aperto che il Conservatorio di Milano si regala in vista dell'Expo.

Otto monumenti di arte contemporanea

che, arrivati in prestito da artisti, archivi e fondazioni, faranno per i prossimi tre anni compagnia alla magnolia, fino allo scorso 31 ottobre l'unica vera pianta dei meravigliosi chiostri seicenteschi. La regia dell'operazione è della Fondazione Arnaldo Pomodoro, assistita da Sandrina Bandera, direttrice della Pinacoteca di Brera. L'allestimento delle opere, curato dall'architetto Maurizio Orlandi, ha visto anche la partecipazione dell'Esercito Italiano. Tra il 27 e il 31 ottobre scorsi, i militari hanno seguito le complesse manovre di trasporto. Ha rischiato ad esempio di non passare per dall'ingresso IN-ES (2012), il complicato centauro di bronzo di Giuseppe Maraniello, entrato alla fine con successo nonostante i 6 metri di altezza gli oltre 4 di larghezza. Problemi anche per il “Cubus” (2013) di Pino Spagnolo, “soltanto” 90 per 120 centimetri di acciaio: all'inizio era stato messo per errore sopra un tombino, alla fine ha tro-

vato la sua collocazione definitiva all'ombra della magnolia.

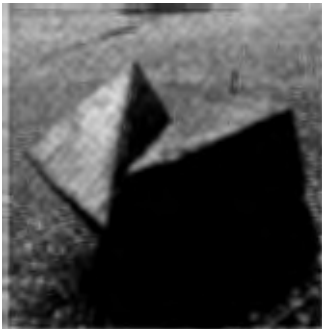
Il colpo d'occhio è spettacolare. Di Alik Cavaliere è “Grande Albero” (1997), tronco e foglie di bronzo, oltre 3 metri. Ancora nel cortile, di Pietro Coletta è “Barchetta di carta” (2007), un natante astratto in ferro e rete di rame, mentre di Pietro Consagra è “Foglio Trasparente Grigio” (1966), sottile struttura di metallo semovibile. Stanno sotto le volte dei portici “Fluidità” (1999) di Eliseo Mattiacci, perfetto disco di ferro decorato in alluminio dal diametro di due metri, e “Scala solare”, omaggio a Keplero (1988) bronzo patinato di Giò Pomodoro.

Non sono ancora pronte le cosiddette luci lunari progettate dallo studio Castagnaravelli e donate da iGuzzini. Si accenderanno il prossimo 19 dicembre e dovrebbero illuminare all'imbrunire le sculture con discrezione, facendone risaltare i contorni. Un raggio di luce è destinato ad investire anche la vicina facciata di Santa Maria della Passione.

Otto monumenti di arte contemporanea, dal bronzo “Lancia di Luce” di Arnaldo Pomodoro al “Cubus” di Pietro Spagnolo e al “Grande Albero” di Alik Cavaliere



ALTO 7 METRI
Arnaldo Pomodoro
accanto alla sua
scultura di bronzo
"Lancia di Luce" al
centro del cortile
del Conservatorio



I LAVORI
Sopra "Cubus" di
Pino Spagnolo
(2013), sotto
"Grande albero" di
Alik Cavaliere
(1997), alto tre
metri

